

e' AFFARE
del
MESE

Nei confronti dei costruttori nipponici gli audiofili di più antica militanza hanno sempre nutrito una certa diffidenza, riconducibile alla sensazione che i progettisti dagli occhi a mandorla, pur in nulla inferiori ai loro colleghi statunitensi ed europei, fossero in qualche modo «costretti» a privilegiare gli aspetti economici e «quantitativi» della produzione industriale rispetto alla ricerca della qualità sonora «no compromise». Se questa diffidenza risulta oggi quasi del tutto svanita, il merito va in misura non secondaria attribuito all'avvento delle tecnologie digitali, che hanno un po' rimescolato le carte in tavola, costringendo anche gli



Kenwood DP-2080

Costruttore: Kenwood, Giappone.
Distributore per l'Italia: Kenwood Electronics Italia, Via Sirtori 7/9,
20129 Milano, Tel. 02/204821.
Prezzo: L. 344.000 (listino 10/1996).

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Risposta in frequenza: 8 Hz - 20 kHz. Rapporto S/R: >94 dB.
Gamma dinamica: >92 dB. Distorsione armonica totale: <0,005%.
Separazione fra i canali: >83 dB. Livello e impedenza uscita: 2 V/
3,3 kohm. Uscita cuffia: 6 mV (32 ohm). Dimensioni: 440 x 93 x
375 mm. Peso: 4 kg.

audiofili più intransigenti a considerare nella giusta luce l'importanza del know how tecnologico e delle capacità produttive vantati dalle aziende nipponiche più note. Qualità che si traducono in un vantaggio difficilmente colmabile da concorrenti di piccole dimensioni quando si tratti di misurarsi sul terreno del rapporto prestazioni/prezzo, soprattutto nelle fasce merceologiche più gettonate; in questo caso, infatti, la possibilità di realizzare in proprio, o di ordinare in grandi quantità le versioni più aggiornate dei componenti più importanti di una macchina digitale, consente di contenere i costi senza rinunciare al continuo miglioramento qualitativo dei prodotti. Un miglioramento che si manifesta, in misura anche maggiore rispetto a quello delle macchine «top», nelle macchine più economiche: grazie alle accennate economie di scala e al conseguente contenimento dei costi sui «cuori digi-



Sul retro è presente, oltre alle consuete uscite analogiche, un connettore destinato al collegamento «di servizio» con altri apparecchi dello stesso costruttore.

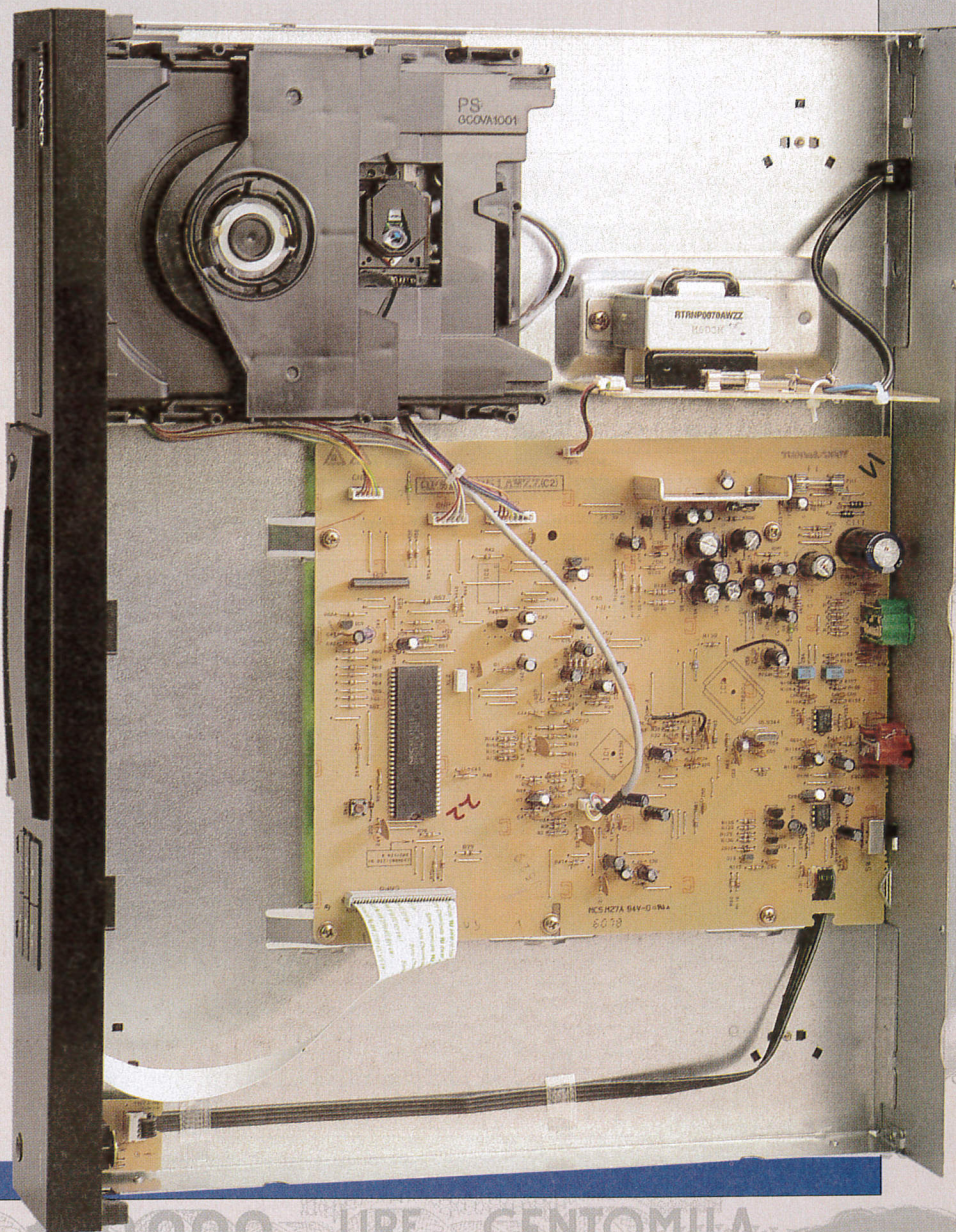
L'interno dell'apparecchio mostra il solito elevatissimo livello di integrazione: l'elettronica è tutta contenuta in un'unica ordinatissima scheda; la meccanica appare di qualità più che adeguata alla classe della macchina.



tali» delle macchine, quei figli d'un Sol Levante sono oggi in grado di curare quegli aspetti circuitali (tutt'altro che influenti sul piano della qualità sonora) in passato sacrificati sull'altare della convenienza, rendendo le macchine economiche sempre più appetibili anche per le orecchie d'oro più esigenti, e riducendo (almeno in questo segmento di mercato) gli spazi di manovra per la concorrenza «minore», spesso più cara agli audiofili. Un'ulteriore, ottima conferma di questa salutare tendenza (del resto sempre più spesso testimoniata su queste pagine) è rappresentata ad esempio da questo nuovo lettore Kenwood.

Costruzione e caratteristiche

Racchiuso in una super-tradizionale livrea nera, il lettore Kenwood non aspira certo ad un posto d'onore al MOMA di





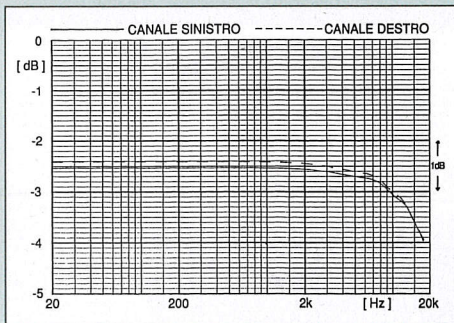
CENTOMILA
PAGABILI A VISTA AL PORTATORE
KENWOOD DP-2080

Giradischi digitale: Kenwood DP-2080
Numero di matricola: 60506342

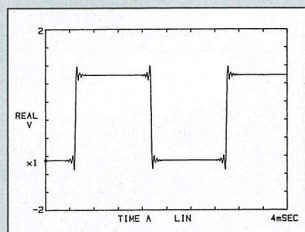
CARATTERISTICHE RILEVATE

Livello di uscita a 1 kHz 0 dB:
fisso: sinistro 2,58 V; destro 2,58 V
Impedenza di uscita: fissa 690 ohm
Gamma dinamica:
sinistro: 90,1 dB; destro: 90,2 dB
Risoluzione effettiva:
sinistro: 14,1 bit; destro: 14,1 bit
Rapporto segnale/rumore:
sinistro: lineare (22-22.000 Hz) 98,2 dB; «A» 107,5 dB
destro: lineare (22-22.000 Hz) 98,1 dB; «A» 107,6 dB

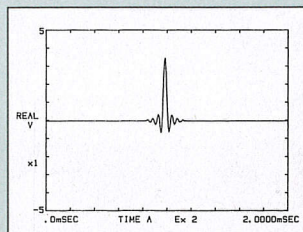
Risposta in frequenza
(a 0 dB)



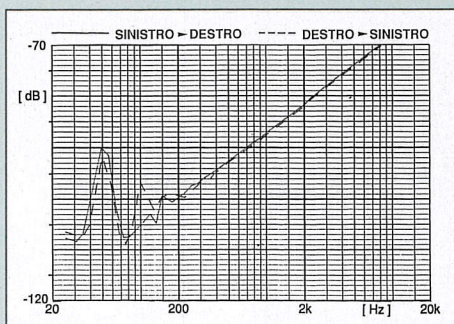
Risposta indiciale
(onda quadra a 400 Hz,
0 dB picco, +3 dB eff.)



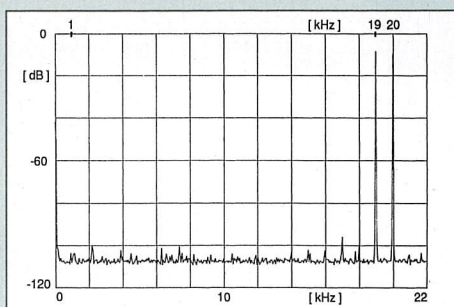
Risposta impulsiva
(1 campione
0 dB picco su 127)



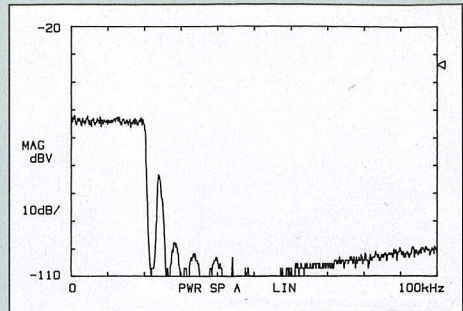
Separazione
Segnale utile
sul sinistro,
indesiderato
sul destro



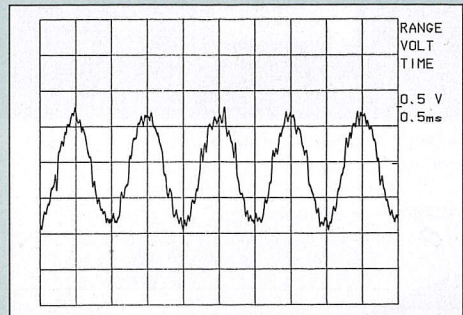
Distorsione per differenza di frequenze
a 0 dB;
19 kHz-20 kHz;
 $\Delta f=1$ kHz



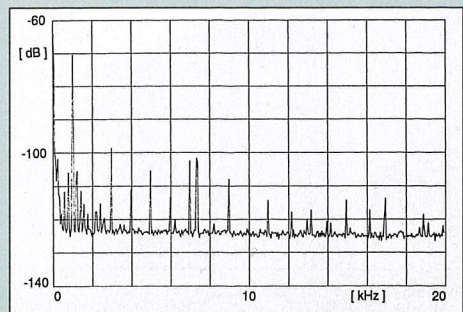
Residui in banda soppressa
Segnale di prova: rumore bianco
0-20 kHz.
Banda di analisi: 0-100 kHz;
scala frequenze lineare



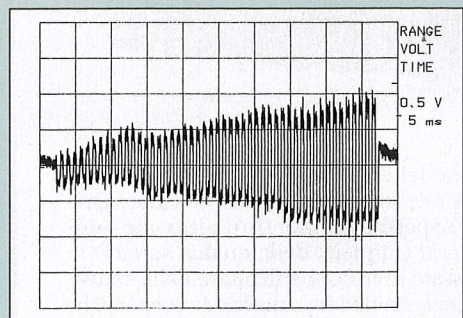
Segnale sinusoidale
-70,31 dB
(1 kHz, senza dither)



Distorsione armonica
a -70,31 dB
1 kHz
con dither



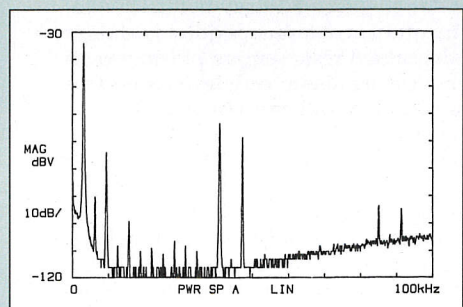
Monotonicità
Segnale di prova:
onde quadre
1102,5 Hz
di ampiezza crescente
da 0 a 10 LSB
a passi di 1 LSB



Linearità

Livello nom. (dB)	-30	-59,94	-70,31	-80,77	-90,31	-100
Deviazione sin. (dB)	0	0	0	+ 0,3	+ 0,9	+ 1,2
Deviazione des. (dB)	0	0	0	+ 0,3	+ 0,9	+ 1,3

Spurie
Tono di prova:
3150 Hz; 0 dB.
Banda di analisi:
0-100 kHz
scala frequenze lineare



New York, ma il suo design squadrato e spigoloso con abbondanza di tastini rettangolari sul frontale fornisce una sensazione tutto sommato rassicurante (così come dei mobili di antiquariato anche fasullo risultano istintivamente più gradevoli delle glaciali proposte ultraminimaliste del designer di turno). Il cassetto porta-CD, dal movimento sufficientemente regolare e silenzioso, è posizionato a sinistra, a dispetto della tendenza sempre più diffusa al posizionamento centrale della meccanica di lettura. Tutti i comandi sono azionabili dal frontale dell'apparecchio, nonostante l'ormai imprescindibile presenza del telecomando (in questo caso della serie «ultraleggeri» ma tutto sommato comodo e ben bilanciato); è presente, sotto l'ampio display che ingloba anche il tasto per l'apertura/chiusura del cassetto (forse un po' sottodimensionato ma comunque facilmente individuabile), anche una fila di tastini numerati per l'accesso diretto ai brani; la programmazione di sequenze di brani è abbastanza facile ed intuitiva, oltre ad avere un occhio di riguardo per chi utilizza registratori analogici a cassette in funzione copia-CD (mi raccomando, solo per uso personale!), fornendo i soliti «aiuti automatici» per sfruttare al massimo il nastro a disposizione senza lasciare canzoni interrotte sul più bello (tutto quello che è bruscamente «interruptus» - si sa - fa male alla salute). Sul retro è presente, oltre alle consuete uscite analogiche, un connettore destinato al collegamento «di servizio» con altri apparecchi dello stesso costruttore (in mancanza di questo collegamento, ma in presenza di un più tradizionale «timer», è possibile far partire la riproduzione del CD presente nella macchina all'ora prestabilita); assenti invece uscite digitali di qualsivoglia formato (un'assenza peraltro comprensibile in un prodotto di questa classe merceologica, che ben difficilmente sarà utilizzato con unità di conversione D/A separate). L'interno dell'apparecchio mostra il solito elevatissimo livello di integrazione: l'elettronica è tutta contenuta in un'unica ordinatissima scheda; la meccanica appare di qualità più che adeguata alla classe della macchina. Il nuovo lettore Kenwood utilizza, nella sezione digitale, convertitori monobit con sovracampionamento ottuplo: una soluzione che può ormai definirsi classica, nonostante le variazioni più o meno sostanziali sul tema che i progettisti hanno puntualmente



Il telecomando è della serie «ultraleggeri», ma tutto sommato comodo e ben bilanciato.

escogitato anche in questo caso.

Le misure

Dalle consuete misure di laboratorio emerge un quadro più che lusinghiero. La risposta in frequenza mostra una lievissima attenuazione all'estremo alto della banda utile, mentre il grafico dei residui in banda soppressa mostra come l'azione del filtro digitale sia piuttosto blanda, secondo una sorta di «moda» che coinvolge da tempo macchine anche di pregio. Il grafico del segnale sinusoidale e quello di monotonicità mostrano qualche lievissimo problema di linearità, mentre

il dato di risoluzione effettiva rientra nella media per la classe del prodotto. Ma sono i grafici di distorsione (in particolare quello relativo alla distorsione per differenza di frequenze) a fare del nuovo Kenwood un vero campione della categoria, testimoniando, con un comportamento tipico di lettori ben più costosi, di una cura particolare dedicata alla sezione di uscita, spesso tallone d'Achille delle realizzazioni più economiche.

Conclusioni

Mostratosi in grado di superare brillantemente (se non proprio a pieni voti come i costosi «primi della classe») la prova di laboratorio e quella d'ascolto, il Kenwood stabilisce un ennesimo record per quanto riguarda il rapporto prestazioni/prezzo. Come quasi tutti i record, anche questo è destinato ad aver vita breve (ogni mese, del resto, ha il suo nuovo «affare»); ma quel che conta è che i suoi acquirenti non avranno mai a pentirsi di averlo scelto.

Paolo Arduini

Paolo Arduini è raggiungibile tramite MC-link alla casella MC6507 e tramite Internet all'indirizzo MC6507@mclink.it.

I CONCORRENTI DEL KENWOOD DP-2080

MARCHIO	MODELLO	CONVERSIONE	DIMENSIONI [mm]	PESO [kg]	PREZZO migliaia di lire	RECENSIONE su AR	AG
GRUNDIG	CD 11	bitstream	43,5x7,5x30		365		*
JVC	XL-V284	PEM	44x10x28	3,3	390	AR 161 p. 92	*
PHILIPS	CD 711	bitstream	44x7,4x26,3		379		*
PIONEER	PD-204	1 bit	42x10x27	3,1	350		*
TECHNICS	SL-PG580A	MASH	43x10x28	3,5	373	AR 161 p. 100	*
YAMAHA	CDX-390	S-bit			370		*

I prodotti contraddistinti da * nella colonna AG sono presenti su AUDI GUIDA HI-FI edizione 1992-93, sulla quale sono pubblicate le caratteristiche dichiarate dal costruttore



L'ASCOLTO

Un nostro affezionato lettore si è di recente lamentato (peraltro in maniera assai educata e dopo averci lusingato con mille elogi) di un certo «appiattimento verso l'alto» nei giudizi espressi dal censore di turno in questi riquadri. E a mio avviso il gentile lettore ha ragione (dar ragione a dissidenti ed agnostici è sempre il primo passo di un'efficace opera di proselitismo). Ma la colpa non è nostra; o almeno, lo è solo in parte: la colpa, se di colpa si può parlare in questo caso, è del costante miglioramento qualitativo degli oggetti di cui ci occupiamo, che soprattutto dall'avvento delle tecnologie digitali, hanno ridotto le differenze a sfumature spesso appena percettibili. Passare queste sfumature sotto una sorta di lente di ingrandimento è un po' l'essenza del nostro lavoro, ma ingigantirle oltre una certa misura può a mio avviso risultare pericoloso, soprattutto nei confronti dei lettori meno esperti. E questi lettori sono proprio i più probabili futuri acquirenti di macchine economiche come questo ottimo lettore Kenwood. Insomma, se avete provato ad ascoltare diversi lettori CD e vi sembrano quasi tutti uguali, non dovete sentirvi degli incompetenti: le differenze tra i lettori economici e quelli «top» sono per lo più limitate alla capacità di ricostruzione di un fronte sonoro sufficientemente «tridimensionale». Macchine come questo nuovo lettore nipponico dimostrano che le differenze si stanno ulteriormente assottigliando anche in questo campo; ovvero, esistono ancora, solo che sono sempre più piccole; al punto che si fa più fatica a coglierle. Ma a ben vedere, questo è un problema che riguarda solo gli addetti ai lavori...

P.A.